



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Patrimonio Culturale
FRANCESCO DE CARO D'AMALFI
DPC - Servizio Educativo, Formazione e Cultura

**DIDATTICA
MUSEALE
STANDARD
IN AMBITO
EDUCATIVO**

**percorso
formativo
gratuito
per
operatori
museali
2017**

Percorso formativo per operatori museali 2017
La didattica museale: standard in ambito educativo

I GIORNATA
martedì 9 maggio – GORIZIA

I modulo (dalle ore 9.00 alle 13.00)
MUSEI E TURISMO IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Saluti

GIANNI TORRENTI, assessore regionale alla cultura, sport e solidarietà

L'ERPAC per i musei

RAFFAELLA SGUBIN, direttore del Servizio musei e archivi storici dell'ERPAC

RITA AURIEMMA, direttore del Servizio catalogazione, formazione e ricerca dell'ERPAC

Spunti per una riflessione sulla didattica museale in regione

MARIA MASAU DAN, già direttore del Museo Revoltella e dei Musei Civici di Trieste

Musei e turismo in Friuli Venezia Giulia

BRUNO BERTERO, direttore marketing di PromoTurismoFVG

Il modulo (dalle ore 14.00 alle 18.00)
PUBBLICO E MUSEI

Visitatori e apprendimento al museo

ANTONELLA POCE, professore associato in Pedagogia sperimentale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione e direttrice del corso "Standards for museum education" presso l'Università Roma TRE

Parliamo di Musei!

1. **Un disegno organico per i beni e attività culturali del Friuli Venezia Giulia - la formazione**
2. **Un rivoluzione in atto: nuova percezione e nuovo rapporto tra patrimonio e cittadini – la Convenzione di Faro**
3. **La riforma nazionale: il Sistema Museale nazionale**
4. **La riforma regionale: verso il sistema museale regionale**
5. **Il ruolo dei musei nel nostro tempo, al tempo della crisi: i musei luoghi vivi, luoghi della comunicazione, luoghi della mediazione**

1. Un disegno organico per i beni e attività culturali del Friuli Venezia Giulia

- Legge regionale 11 agosto 2014 , n. 16
Norme regionali in materia di attività culturali

- Legge regionale 25 settembre 2015, n. 23
Norme regionali in materia di beni culturali

- Legge Regionale 25 febbraio 2016, n. 2
Istituzione dell'Ente regionale per il patrimonio culturale - ERPAC e disposizioni urgenti in materia di cultura.

ERPAC

Ente Regionale Patrimonio Culturale

Azienda speciale V. Manin
Servizio promozione,
valorizzazione e
sviluppo

Istituto patrimonio culturale
Servizio catalogazione,
formazione e ricerca

Musei Provinciali
Servizio musei e archivi
storici

Il Servizio ha come sue finalità la conoscenza e la valorizzazione dei *beni culturali*, da perseguire con alcune linee programmatiche



- **patrimonio culturale come bene comune, bene popolare**, attraverso lo sviluppo di un sistema di comunicazione integrato, chiaro e *condiviso*, per garantire e favorire l'accesso ai dati e la loro libera circolazione

Piano di rinnovo del sistema informativo SIRPAC per una comunicazione coinvolgente

- **non le perle ma il filo**: una visione globale, contestuale e diacronica dei beni culturali che pone al centro il paesaggio, la sua stratificazione e complessità. Il paesaggio è il palinsesto vivente.

Trasformazione della banca dati in un sistema informativo che possa rappresentare la connessione tra paesaggio e patrimonio culturale

- **stretta relazione tra patrimonio culturale e pianificazione paesaggistica**

La Direzione dell'Istituto è oggi subentrata a quella del Servizio Beni Culturali all'interno della Commissione Regionale Tutela Beni Culturali e del Comitato tecnico Piano Paesaggistico Regionale.

- **partecipazione attiva dei cittadini**, associazioni, enti locali, Università, scuola in un processo di conoscenza partecipata, condivisa e inclusiva, che garantirà politiche efficaci di tutela e valorizzazione

Catalogazione partecipata come principio informatore del SIRPAC

- **valorizzazione** come obiettivo di una società civile che tiene alla sua identità e quindi alla sua storia, grazie a un rapporto privilegiato tra Cultura e Turismo, per caratterizzare il turismo in senso culturale

Serie di iniziative congiunte con Turismo FVG, in una prospettiva di lungo periodo.

- **progettazione e gestione diretta** di iniziative e attività in grado di sviluppare il quadro programmatico nei vari settori, coinvolgendo tutti i possibili partners in ambito nazionale e internazionale.

Costruzione della effettiva Carta dei Beni Culturali del Friuli Venezia Giulia come strumento di identità e sviluppo della Regione, in sinergia con gli altri attori del territorio e sulla base di presupposti univoci.

DIDATTICA MUSEALE STANDARD IN AMBITO EDUCATIVO

percorso formativo
gratuito
per
operatori museali
2017

La formazione

I.r. 23/2015 I.r. 2/2016 s.m.i.
(delibera 637/2016):

il Servizio catalogazione formazione e ricerca svolge funzioni di supporto tecnico scientifico e di consulenza per la programmazione e l'attività del sistema museale e del sistema bibliotecario regionale

Svolge attività didattica e formativa nel settore dei beni culturali, dei musei e biblioteche mediante l'aggiornamento delle figure professionali e dei volontari operanti nel settore

2016: I corso trasversale #cultura viva fvg
2017: 3 corsi e vari approfondimenti, per gli ecomusei, i musei e le biblioteche, oltre alla didattica interattiva per gli atenei e le scuole di Specializzazione della



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Patrimonio Culturale
ERITULI VENEZIA GIULIA
eRANC - Servizio catalogazione, formazione e ricerca

2. Un profondo cambiamento culturale in atto: nuova identificazione del patrimonio e dei paesaggi culturali

profonda rivoluzione della tradizionale identificazione di quello che noi riconosciamo come patrimonio culturale:

un profondo rovesciamento complessivo: dell'autorità, spostata dal vertice alla base; dell'oggetto, dall'eccezionale al tutto; del valore, dal valore in sé al valore d'uso e, dunque, dei fini: dalla museificazione alla valorizzazione". Non è certo un traguardo acquisito, ma un processo *in fieri*, che ha visto importanti passaggi nell'ultimo ventennio:

- la *Convenzione europea del paesaggio* del 2000,
- i *Principi direttivi per lo sviluppo territoriale duraturo del continente europeo* emanati dalla Conferenza di Hannover dei ministri responsabili della pianificazione territoriale, sempre del 2000, la *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* dell'UNESCO del 2003, la *Convenzione di Faro* del Consiglio d'Europa del 2005, solo per citare i più significativi.

2. Un profondo cambiamento culturale in atto: nuova identificazione del patrimonio e dei paesaggi culturali

La Convenzione di Faro (2005)



Dal valore in sé dei beni culturali
al valore che debbono poterne conseguire le persone.

Dal “diritto del patrimonio culturale” al “diritto al patrimonio culturale”
ovvero al diritto, individuale o collettivo,
di trarre beneficio dal patrimonio.

Patrimonio culturale: *insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione* e gli riconosce, oltre al suo valore intrinseco, *“un valore d’uso e vede nella valorizzazione il fine e la premessa della tutela, perché il patrimonio culturale deve essere finalizzato a elevare la qualità di vita materiale e immateriale delle persone”*.

Convenzione quadro
del Consiglio d'Europa
sul valore
dell'eredità culturale
per la società



Articolo 1 - Obiettivi della Convenzione

“...la conservazione dell’eredità culturale, ed il suo uso sostenibile, hanno come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita;... una maggiore sinergia di competenze fra tutti gli attori pubblici, istituzionali e privati coinvolti.”

Articolo 4 - Diritti e responsabilità concernenti l’eredità culturale

“...chiunque, da solo o collettivamente, ha diritto a trarre beneficio dall’eredità culturale e a contribuire al suo arricchimento;...”

Articolo 10 – Eredità culturale e attività economica

“... accrescere la consapevolezza del potenziale economico dell’eredità culturale e utilizzarlo;...accertarsi che queste politiche rispettino l’integrità dell’eredità culturale senza comprometterne i valori intrinseci.”

3. La riforma nazionale: il Sistema Museale nazionale

- **1986 Codice etico dell'ICOM per i musei**,
revisione 1[^] Assemblea Generale a Seoul **2004**
- **1999 Standard per i musei italiani**

documento del Gruppo di lavoro promosso dalla Conferenza delle Regioni, redatto da P.Petraroia, D. Jalla e R. Piperno, approvato il 28 settembre 1999 (M. Negri e M. Sani, *Museo e cultura della qualità* 2001,129-140)

- **D.Lgs. 112/98**

idea di standard validi a livello nazionale, idea raccolta e sviluppata in primo luogo appunto dalle Regioni, cui non correva nessun obbligo di anticipare lo Stato (Sani 2005).

- **Atto di indirizzo D.M. 10/05/2001 (art. 150 D. lgs. 112/98)**
- **ICOM Curricula Guidelines for Museum Professional Development (ICOM - ICTOP 2001)**
- **Manuale europeo delle professioni museali, 2008**
- **Livelli minimi di qualità delle attività di valorizzazione 2006**

Atti della Commissione incaricata di elaborare una proposta per la definizione dei livelli minimi di qualità delle attività di valorizzazione, istituita con decreto del Ministro F. Rutelli del 1 dicembre 2006 e presieduta dal prof. Massimo Montella (Atti V[^] Commissione 2006).

3. La riforma nazionale 2014-2016: il Sistema Museale Nazionale

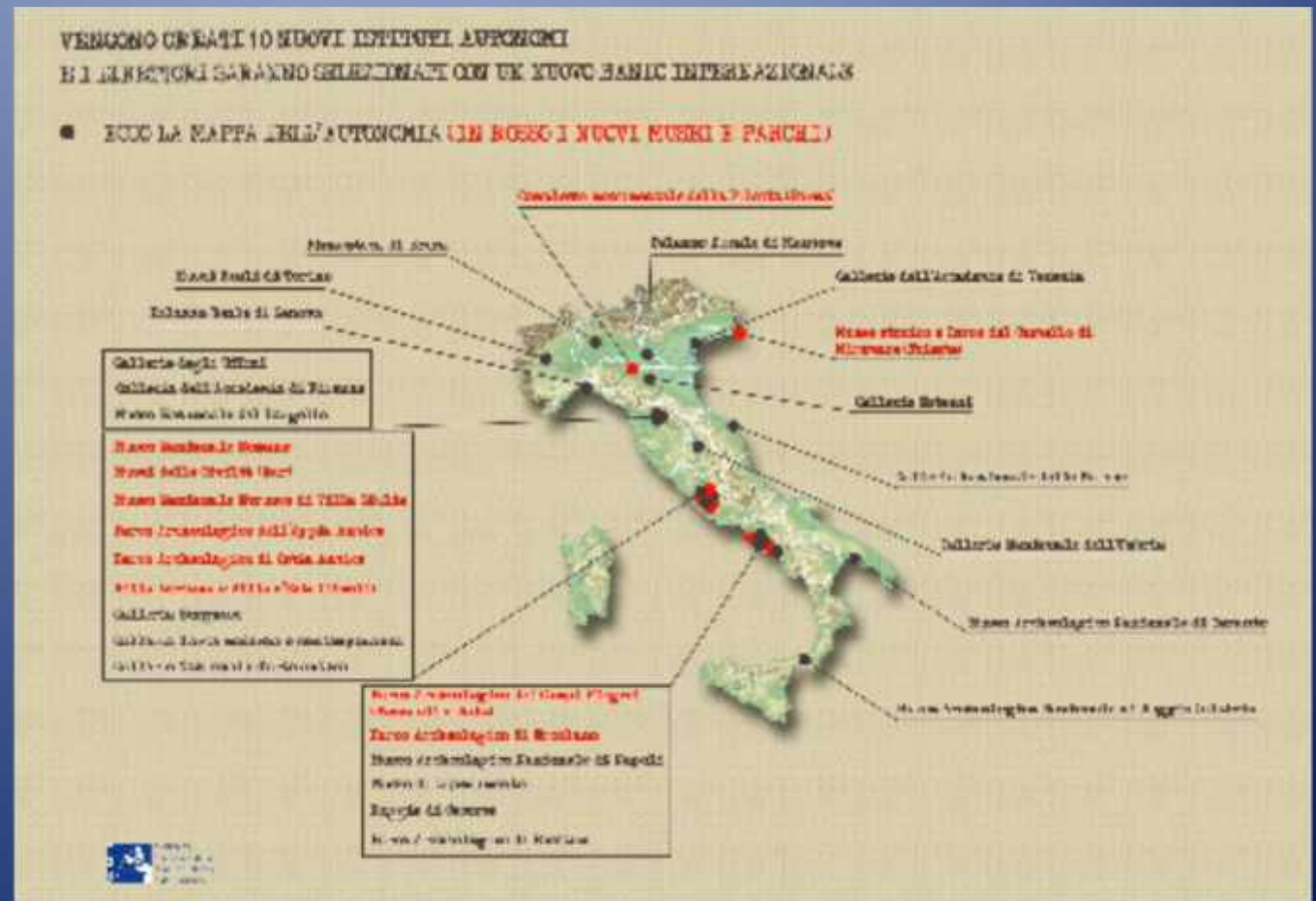
2 principali linee di azione:

- creazione di un sistema museale nazionale
- riconoscimento di maggiore autonomia agli istituti.

1. è costituita una Direzione generale centrale, dotata di articolazioni periferiche su tutto il territorio nazionale, dedicata ai musei: Direzione generale Musei e poli museali regionali.

2. sono stati riconosciuti come istituti autonomi ed elevati a uffici dirigenziali 31 istituti, scelti in base a più criteri (numero di visitatori, superficie espositiva, consistenza delle collezioni, potenzialità di sviluppo).

(d.m. 23 dicembre 2014, *Organizzazione e funzionamento dei musei statali*, mod. con d.m. n. 43 del 23 gennaio 2016; d.m. n. 44 del 23 gennaio 2015 *Riorganizzazione del Ministero*)



3. La riforma nazionale: il Sistema Museale nazionale

Livelli minimi di qualità delle attività di valorizzazione 2016

- L'art. 114 del *Codice per i beni culturali ed il paesaggio* prevede che il Ministero, le Regioni e gli altri enti pubblici territoriali fissino i livelli minimi uniformi di qualità delle attività di valorizzazione (LUQV). I soggetti che gestiscono i musei devono assicurare tali livelli minimi.
- DPCM 29 agosto 2014 sulla riorganizzazione del Ministero, che all'art. 20, c. 2, lett. h) dice: «La Direzione generale Musei predispone linee guida per la gestione dei musei in conformità con gli standard elaborati dall'ICOM».
- L'art. 7 del DM del 23 dicembre 2014, istituzione del Sistema museale nazionale
- **Documento LUQV Musei:** bozza 2016 (aggiornamento lavori 2012-2014) a cura della Commissione di Studio per l'attivazione del **Sistema Museale Nazionale** (VI Commissione Beni ed attività culturali Conferenza delle regioni e delle province autonome); osservazioni delle Regioni

3. Una riforma importante a livello nazionale: il Sistema Museale Nazionale

E i restanti Musei non statali, ovvero il 90% dell'insieme?

Quali caratteri per il Sistema museale nazionale? Ipotesi di lavoro

Commissione ministeriale per l'attivazione del sistema museale nazionale : documento per il Coordinamento tecnico delle Regioni - 28 marzo 2017

*Quale sistema di accreditamento costruire e con quale forma di riconoscimento (bollino, marchio, attestato, ecc.)? Come organizzarlo e con quali procedure? **Come assicurare l'integrazione tra sistema museale nazionale e sistemi museali regionali e locali?** Quale ambito di applicazione soggettiva va assicurato, per esempio rispetto a musei privati o aree archeologiche? Come finanziare il sistema?*

La Commissione, anche in base alle audizioni condotte e all'analisi delle esperienze straniere (soprattutto Francia e Regno Unito), ha fino ad oggi condiviso, quale ipotesi di lavoro, un sistema museale nazionale che abbia i seguenti *caratteri*:

- **ampio ambito soggettivo di applicazione**, comprensivo sia di musei pubblici (statali, regionali, provinciali, civici) e privati, sia di altri luoghi della cultura a vocazione museale (come i parchi archeologici);
- **adozione di standard nazionali**, condivisi con le Regioni (livelli uniformi della qualità di cui all'articolo 114 del Codice dei beni culturali e del paesaggio);
- **adesione volontaria** al sistema da parte dei musei e altri istituti, mediante una istanza/domanda che certifichi il rispetto degli standard sulla base di un processo di **auto-valutazione**;
- previsione di **due livelli di governo del processo** e, in seguito **del Sistema**, entrambi finalizzati ad assicurare il raccordo fra l'iniziativa statale e quella delle Regioni, degli Enti locali e dei professionisti museali;

Commissione ministeriale per l'attivazione del sistema museale nazionale Documento per il Coordinamento tecnico delle Regioni - 28 marzo 2017

Procedura di accreditamento articolata in due fasi successive:

livello regionale, attraverso **organismo paritetico Regioni-Ministero** (anche nelle regioni a statuto speciale) aperto anche a enti locali e associazioni museali; tale organismo sarebbe chiamato a gestire la fase istruttoria delle procedure (sulla base degli standard nazionali);

livello nazionale, mediante verifica/convalida da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Direzione generale Musei, anche avvalendosi di un'apposita Commissione);

forte integrazione con i sistemi regionali museali già esistenti, così da assicurare, ad esempio, un riconoscimento "automatico" dell'accREDITamento in un sistema regionale, se basato sui medesimi standard di quello nazionale;

controllo e verifica dei musei accreditati;

creazione di una **banca dati nazionale**;

3. Una riforma importante a livello nazionale: il Sistema Museale Nazionale

Commissione ministeriale per l'attivazione del sistema museale nazionale

Documento per il Coordinamento tecnico delle Regioni - 28 marzo 2017

finanziamento del Sistema: duplice canale di risorse, corrispondente a due tipi di costi:

contributo per il **funzionamento del sistema** di accreditamento e di monitoraggio (Stato: contributo ad hoc, stima approssimativa circa 1 milione di euro annui; Regioni: nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente);

istituzione di un **fondo destinato al sostegno/alle attività dei musei** del sistema: per es. un Fondo unico per i musei (FUM), alimentato con finanziamenti dedicati e in parte anche da una quota delle entrate dei musei appartenenti al sistema;

adeguato meccanismo di incentivi, non solo economici, mediante una chiara identificazione dei benefici derivanti dall'appartenenza al sistema. A titolo di esempio:

benefici immediati: riconoscibilità, mediante l'uso di un logo/marchio collegato al Sistema museale nazionale (garanzia di determinati standard);

benefici di medio/lungo termine: condivisione di risorse e/o servizi, economie di scala; agevolazione nelle procedure per prestiti, esportazione, restauri; accesso agevolato a risorse e servizi del Ministero; accesso a bandi di finanziamento dedicati;

possibili **ulteriori benefici previa modifica legislativa:** estensione dell'art-bonus per i musei, anche privati appartenenti al sistema museale nazionale.

3. La riforma nazionale: il Sistema Museale nazionale: osservazioni

LUQV Musei: rapporti con il territorio (G)

Contestualizzazione del patrimonio nel territorio

La presenza di programmi di **studio e ricerca** è un requisito previsto dal documento LUQV ma essenzialmente in relazione alla gestione e cura delle collezioni); il Sistema dovrebbe invece incentivare tali attività anche nell'ambito dei rapporti con il territorio (ambito G), recuperando una funzione importante dei Musei italiani, titolari in passato di attività di ricerca (in particolare archeologica, in sinergia con le Soprintendenze) diffusa nel territorio; questo favorirebbe ulteriormente il ruolo di presidio territoriale / frontoffice per la tutela attiva e la valorizzazione, che il Museo è chiamato a svolgere.

AGGIUNGERE:

Indicazione di programmi e attività di studio e ricerca da svolgere nel contesto territoriale

in Puglia interessante sperimentazione: i SAC – Sistemi Ambiente e Cultura. La regione ha chiesto ai Comuni di definire degli ambiti omogenei dal punto di vista territoriale tra cultura e ambiente, offrendo sostegno per l'organizzazione di iniziative integrate tra i Musei Civici, i Musei diocesani, i Musei statali, i beni diffusi nel territorio. Quindi, bisognerebbe creare aggregazioni territoriali che aprano i musei al territorio, e agli oggetti di uscire dalle sale del Museo.

4. La riforma regionale: verso il sistema museale regionale

I.r. 23/2015 Norme regionali in materia di beni culturali: art. 4 - Attività dei musei

1. La Regione favorisce l'interazione e la cooperazione tra i musei e gli altri istituti culturali per garantire la più diffusa conoscenza del patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia e per promuovere la sua funzione educativa, nonché la sua corretta conservazione e valorizzazione, anche ai fini del turismo culturale.
2. Sono attività fondamentali dei musei:
 - a) la gestione, conservazione e catalogazione delle collezioni, ivi comprese le attività connesse alle acquisizioni e alle scelte di prestito e di circolazione dei beni;
 - b) la formazione del sistema di offerta culturale, comprensivo di tutto ciò che contribuisce a qualificare l'esperienza della visita e il valore percepito dal pubblico;
 - c) la ricerca scientifica e lo sviluppo di rapporti di collaborazione con le scuole, con le Università e con istituti e associazioni impegnati nello svolgimento di attività didattiche, divulgative, di educazione e formazione.



*Conservazione e
cura delle collezioni*

*Servizi educativi
e didattici*



*Ricerca
scientifica*

4. La riforma regionale: verso il sistema museale regionale

Sistema museale regionale (art.5)

Musei pubblici (eccettuati quelli statali)

Musei privati



singoli o in rete
in possesso di una
serie di requisiti
funzionali di base



**Museo/Rete museale
a rilevanza regionale**
possibilità di accedere
ai contributi previsti dalla
legge

Accreditamento

- riconoscimento della qualifica di "Museo /Rete museale a rilevanza regionale": deliberazione della Giunta regionale, su domanda presentata dagli enti gestori, previa verifica del possesso dei requisiti minimi
- Elenco aggiornato dei musei e delle reti museali a rilevanza regionale, che viene pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione.
- Il livello = "marchio di qualità" dell'Organizzazione Museale Regionale (OMR) del Lazio = strutture con un'offerta di servizi particolarmente qualificata (Pinna 2010).
- *Accreditation scheme* inglese: dopo la compilazione del documento di autovalutazione, il museo chiede consulenza e una prima valutazione alla *Regional Agency*.

Accreditamento



Alfredo Pirri, *Passi*, 2011,
Galleria Nazionale di Arte Moderna , Roma

Incentivo al continuo miglioramento dei servizi offerti alla comunità, strumento di crescita e di stimolo, che deve essere accompagnato, verificato e condiviso (Garlandini 2005; Belvedere 2009).

L'autovalutazione permette al museo di "misurarsi", di "guardarsi allo specchio" comunicare un risultato raggiunto o analizzare le cause di un'inadempienza / inadeguatezza

Cfr. procedura di accreditamento della Regione Lombardia nel 2003-2004: a fronte dei requisiti per il riconoscimento numerosi musei hanno approvato nuovi statuti e nuovi regolamenti, formalizzato nuovi incarichi professionali, deciso investimenti strutturali, deliberato o accelerato riallestimenti e apertura di nuove sezioni, condiviso attività e servizi con altri istituti (Garlandini 2005).

4. La riforma regionale: verso il sistema museale regionale. Il percorso

- **Tavoli tecnici sul disegno di legge**

- 3 appuntamenti a Villa Manin: 4 giugno, 10 giugno, 15 luglio 2015

- **Documento tecnico per il regolamento**

Fonti:

- d.m. 10 maggio 2001 *Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei* (art. 150 comma 6, d.lgs. n. 112/1998);
- d.lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*;
- *Carta nazionale delle professioni museali*, a cura dell'ICOM, 2006;
- *Criteri e linee guida per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali in Lombardia, nonché linee guida sui profili professionali degli operatori dei musei e delle raccolte museali in Lombardia*, ai sensi della l.r. 5 gennaio 2000, n. 1, commi 130-131;
- Esperienze compiute dalle Regioni Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Umbria, Toscana, Sardegna e dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.
- *Codice etico dell'ICOM per i musei*, 1^a Assemblea Generale a Seoul (Repubblica di Corea), 8 ottobre 2004.
- *Atti della Commissione incaricata di elaborare una proposta per la definizione dei livelli minimi di qualità delle attività di valorizzazione*, istituita con decreto del Ministro F. Rutelli del 1 dicembre 2006 e presieduta dal prof. Massimo Montella (Atti V^a Commissione 2006).

- Elaborazione concertata con i musei e le realtà espositive del territorio

- **Indagine regionale sui musei del Friuli Venezia Giulia**

Compilazione di un questionario on line (18 luglio 2016 – 31 marzo 2017)

- **#culturavivafvg. Raccontare i beni attraverso la rete. Percorso formativo sulla comunicazione digitale del patrimonio culturale**

Corso di formazione rivolto agli operatori culturali della regione

Requisiti per accedere al Sistema museale regionale

- a) presenza di uno statuto o di un regolamento di organizzazione e di funzionamento coerente con gli standard di servizio e di professionalità degli addetti definiti con atto statale;
- c) adeguata ampiezza dell'orario di apertura al pubblico;
- d) tutela della sicurezza delle persone e abbattimento delle barriere culturali, motorie, psichiche e sensoriali alla fruizione delle collezioni;
- e) adozione di sistemi di comunicazione moderni, rispettosi del pluralismo linguistico e diversificati in rapporto alle esigenze dei visitatori;
- f) svolgimento di attività educative e percorsi didattici in collaborazione con le istituzioni scolastiche;
- g) svolgimento di attività di ricerca correlata alla conservazione e alla catalogazione del patrimonio posseduto;
- h) rilevazione della quantità e della qualità della fruizione da parte del pubblico, anche tramite un servizio di registrazione dei visitatori.

4. La riforma regionale: verso il sistema museale regionale

Stesura del **regolamento** in corso, con l'omologazione degli standard/livelli uniformi di qualità per il Sistema Museale Regionale a quelli indicati per il Sistema Museale Nazionale, **così da assicurare, ad esempio, un riconoscimento "automatico" dell'accREDITamento in un sistema regionale**

Requisiti funzionali di base ex articolo 5, comma 2, della legge regionale 23/2015

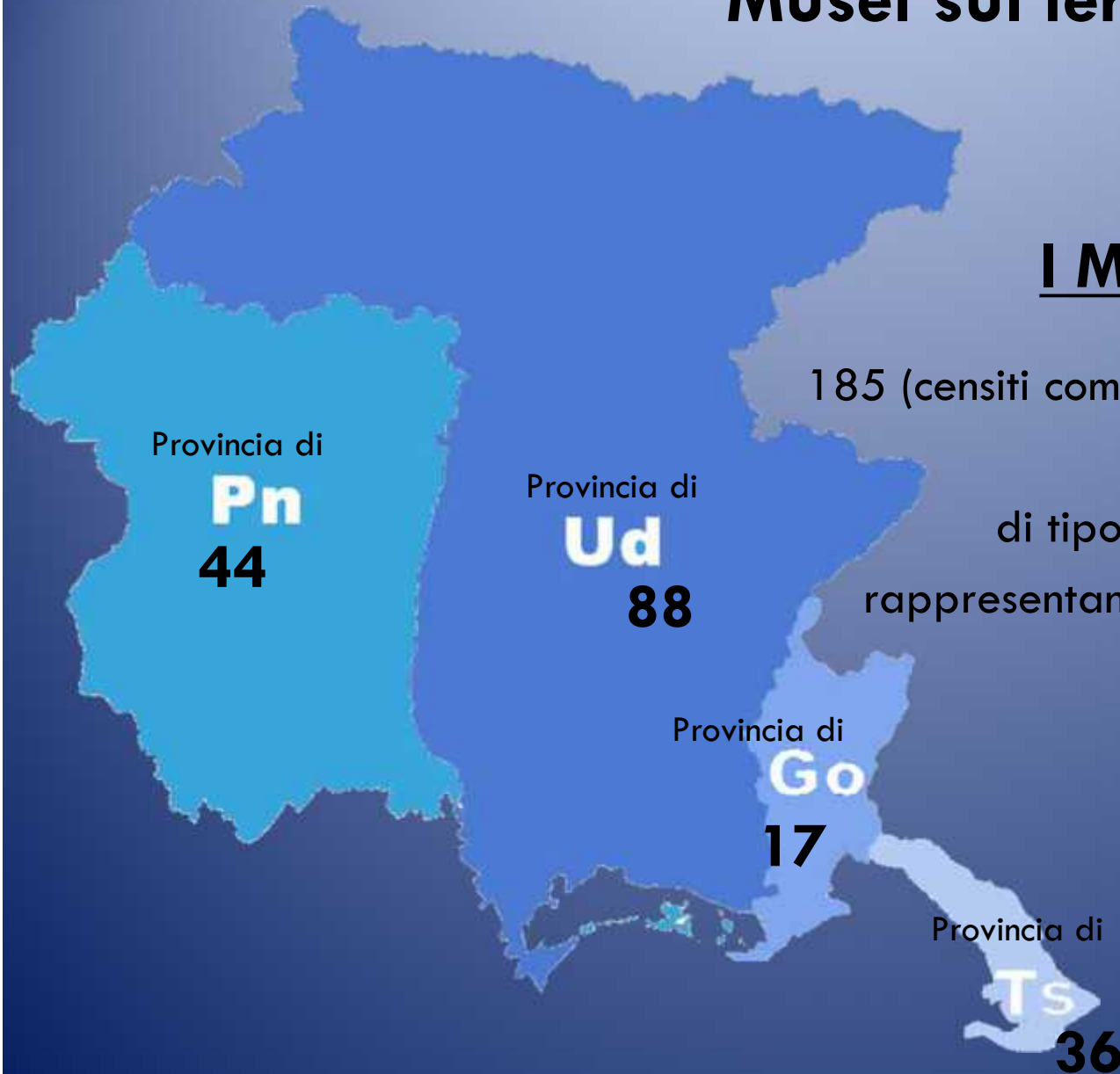
Requisiti funzionali di base ex articolo 2, comma 1, del regolamento

Requisiti funzionali con livelli uniformi di qualità di grado superiore ex articolo 4, comma 1, lett. a), del regolamento

Musei sul territorio regionale

I Musei in FVG sono:

185 (censiti comprese le realtà espositive)
diffusi sul territorio
di tipologie e dimensioni diverse
rappresentano l'identità di un territorio



Indagine regionale sui musei del Friuli Venezia Giulia (dati parziali, in corso di elaborazione ulteriore a cura di G. Gemo, E. Ceolin)

Gestione amministrativa e finanziaria

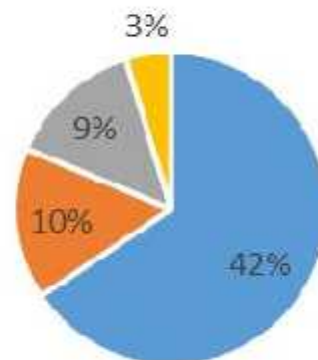
32 musei non hanno un atto istitutivo e 40 un regolamento o un proprio statuto, o comunque qualcosa che attesti giuridicamente la loro esistenza.

43 hanno capitoli riservati nel bilancio dell'ente di appartenenza; solo 9 possiedono un'autonomia finanziaria

In 43 musei non è prevista un rendicontazione sistematica delle entrate e delle uscite

42% sono sostenuti da finanziamenti pubblici per la gestione ordinaria, mentre marginale è l'attività di *fundraising*, che riguarda solo il 3% delle entrate

I musei sono sostenuti da:



- Finanziamenti pubblici per la gestione (hanno risposto in totale 40 musei)
- Finanziamenti pubblici per interventi straordinari (hanno risposto in totale 40 musei)
- Contributi straordinari, donazioni e legati (hanno risposto in totale 40 musei)
- Sponsorizzazioni (hanno risposto in totale 40 musei)

Indagine regionale sui musei del Friuli Venezia Giulia

Personale:

1,4 costituito da personale indipendente, 1,8 da personale dipendente, 1,2 da tirocinanti, 1,1 da collaboratori e 4,3 da volontari. Il dato dei volontari è parzialmente falsato

Personale impiegato

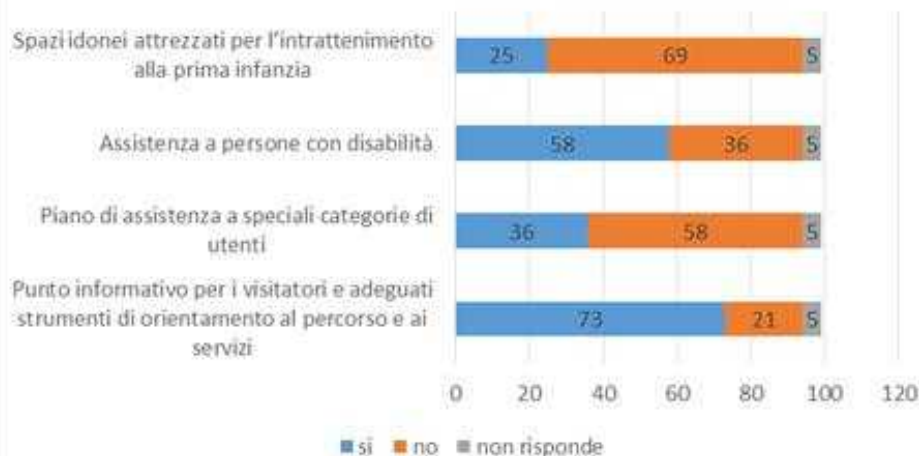


Indagine regionale sui musei del Friuli Venezia Giulia

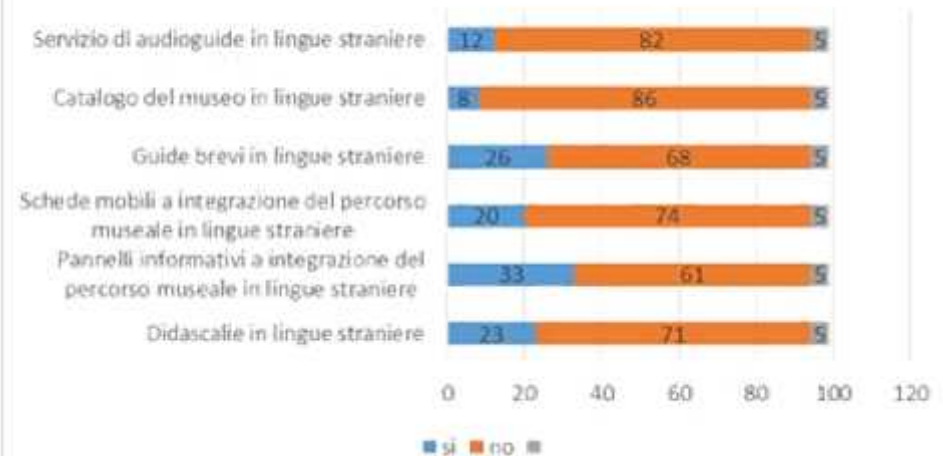
Accessibilità, apertura verso il territorio, capacità di coinvolgimento del pubblico.

- Solo nel 40% dei musei il biglietto è a pagamento e in parte vengono offerte delle agevolazioni tariffarie a diverse categorie di visitatori;
- abbastanza positiva è l'assistenza a persone con disabilità;
- diffusione capillare di offerte didattiche rivolte alle scuole non accompagnata da un'altrettanta attenzione alla predisposizione di spazi idonei per l'intrattenimento della prima infanzia, presenti solamente in 25 musei
- 33 musei didascalie in lingue diverse dall'italiano (inglese, austriaco, sloveno). Altri sussidi multilingue sono posseduti comunque da un numero inferiore di musei

Accessibilità di diverse categorie



Accessibilità visitatori non italiani



Indagine regionale sui musei del Friuli Venezia Giulia

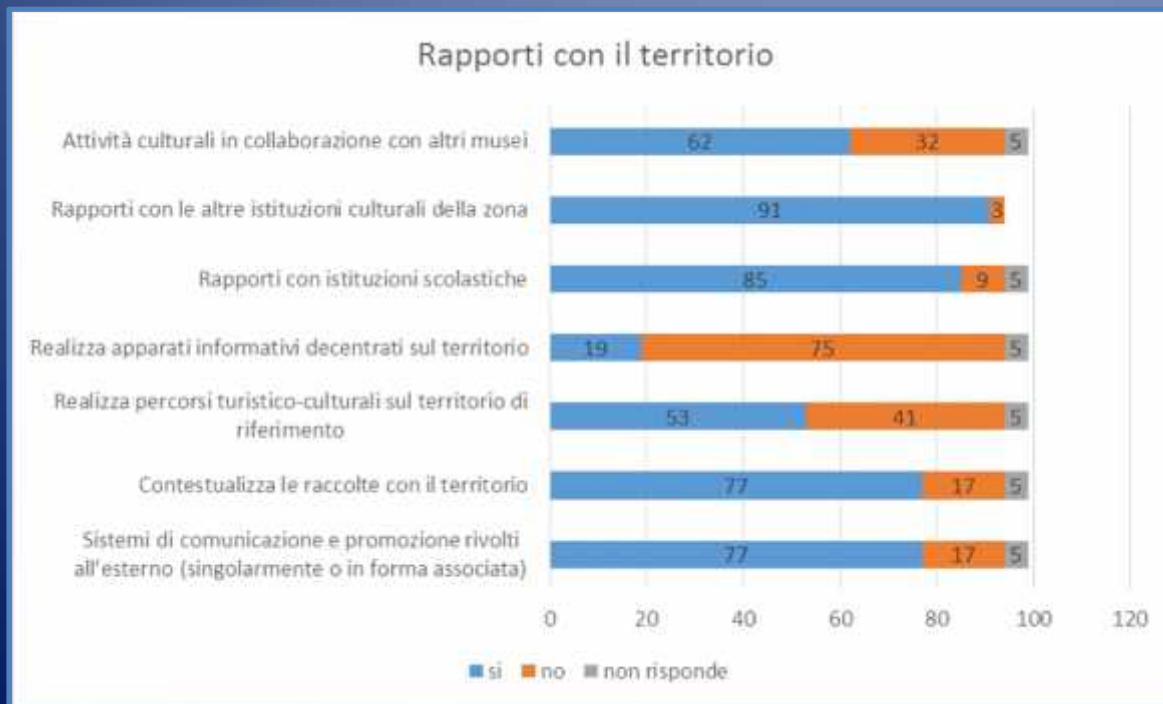
Positiva è l'apertura al territorio:

85 musei hanno dei rapporti stabili con le istituzioni scolastiche

quasi la totalità ha avuto rapporti di collaborazione con altri musei o istituzioni culturali della zona

Coinvolgimento del pubblico: dati contrastanti

91% dei musei ritiene utili gli studi sui visitatori, solamente circa il 65% propone indagini qualitative e quantitative sul pubblico e il 45%⁴⁰ sul suo grado di soddisfazione. Tali analisi sono saltuarie e sono affidate quasi esclusivamente a personale interno al museo.



Indagine regionale sui musei del Friuli Venezia Giulia

Tecnologie

Realtà poco innovativa: 51 musei dispongono di servizi online, 12 musei danno la possibilità di consultare la banca dati, 40 comunicano le informazioni primarie.

La promozione delle proposte didattiche online riguarda 30 musei e 29 la possibilità di prenotazione dei biglietti.

la *Newsletter* è utilizzata da 24 musei come strumento privilegiato per rimanere in contatto con un pubblico fidelizzato

Infine troviamo le visite virtuali al museo, i giochi didattici e l'acquisto di prodotti in modalità online, con numeri poco rassicuranti che variano da 1 a 7 musei coinvolti.



Criticità

- gli oggetti e non il pubblico al centro delle politiche museali
- museo = luogo di deposito ed esposizione di beni per cui è sufficiente provvedere alla sua apertura (si preferisce quindi investire sul personale di accoglienza e custodia)
- mancanza di figure provviste di adeguata qualificazione perché considerata sostituibile da altri dipendenti che svolgono altre funzioni all'interno del soggetto gestore o proprietario
- mancanza di chiarezza sul ruolo del direttore e delle altre professioni museali, ed eterogeneità dei contratti di lavoro
- assenza di accountability circa i risultati ottenuti rispetto alle finalità di conservazione/tutela e di valorizzazione/comunicazione - cioè rispetto alla missione di servizio pubblico del museo = processo di delegittimazione sociale della spesa pubblica sostenuta per i musei
- mancanza di personale qualificato = dequalificazione del museo stesso se non la chiusura, dovuta all'assenza dell'espletamento delle sue funzioni: ricerca, conservazione, educazione
-
- percezione da parte dei soggetti proprietari del museo come spesa amministrativa e non come servizio sociale di sviluppo per la collettività (social arena)

5. La missione e il ruolo dei musei al tempo della crisi: i musei luoghi vivi, luoghi della comunicazione, luoghi della mediazione

Il ritardo dei musei italiani:

Musei italiani incapaci di svolgere un ruolo attivo nella educazione e nella formazione, "sviluppo lentissimo", funzione con "un raggio limitatissimo" "presa" minima sulla società contemporanea, senza alcun legame con l'insegnamento nelle scuole e nelle università (Argan 1957)

i tre principali "difetti" del museo tradizionalmente inteso: ambiente silenzioso, oscuro, non amichevole; mancanza di contesto per le singole opere; ingordigia (Eco 2009 da P.Valéry)

uso dei siti web e dei *social network*: MAXXI 80mila "Mi piace" su Facebook (116° posto in classifica), contro le centinaia di migliaia, ad esempio, del Prado e del Victoria & Albert Museum (*Museum Analytics*)

5. La missione e il ruolo dei musei al tempo della crisi: i musei luoghi vivi, luoghi della comunicazione, luoghi della mediazione

i musei e l'evoluzione del rapporto fra patrimonio e società: **com'è cambiata la definizione**

All collections open to the public, of artistic, technical, scientific, historical or archaeological material, including zoos and botanical gardens, but excluding libraries, except in so far as they maintain permanent exhibition rooms (ICOM 1946).

“museo”, una struttura permanente che acquisisce, cataloga, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio (DLgs 42/2004 - Codice dei beni culturali, art. 101, comma 2 “Istituti e luoghi della cultura”, lettera a).

*Il museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di **studio, educazione e diletto** (ICOM, Seoul 2004, Vienna 2007).*

*Il museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di **studio, educazione e diletto, promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica** (DM 23 dicembre 2014 – Decreto Musei).*

5. La missione e il ruolo dei musei al tempo della crisi i musei luoghi vivi,

i musei e l'evoluzione del rapporto fra patrimonio e società: cosa c'è di nuovo nella definizione?

- il 'diletto' (*enjoyment*),
- le testimonianze immateriali oltre quelle materiali
- l'ambiente
- l'attività di ricerca
- la funzione sociale del museo, al servizio dello sviluppo di una comunità

I Musei luoghi vivi

"I musei e i parchi archeologici dovrebbero essere luoghi vitali, inclusivi, capaci di suscitare curiosità ed emozioni, sia attraverso il rapporto diretto con gli oggetti, sia attraverso la mediazione di supporti didattici efficaci e interattivi...Un museo, insomma, deve non solo cercare di fornire risposte, ma anche e soprattutto stimolare domande...e suscitare emozioni", potenziando la sua funzione laboratoriale (Volpe 2015, 2017)

5. La missione e il ruolo dei musei al tempo della crisi

i musei luoghi vivi

parole d'ordine:

love people as much as you love places

categorie di visitatori messe a fuoco dal National Trust (riprese dal FAI – A. Carandini)

- ***curious minds***: i curiosi, gli interessati
- ***kids first***: i bambini al primo posto, perché, se un bambino si annoia, lui e la sua famiglia non torneranno più in quel museo
- ***explorer family***: la famiglia che ama stare all'aria aperta, a cui bisogna offrire un'esperienza davvero interattiva e fisica;
- ***round and about***: quelli che amano natura e cultura insieme.



Il Museo che piace ai sacerdoti dei beni culturali: il museo silenzioso, dedicato alla contemplazione, meglio se vuoto (G. Volpe)

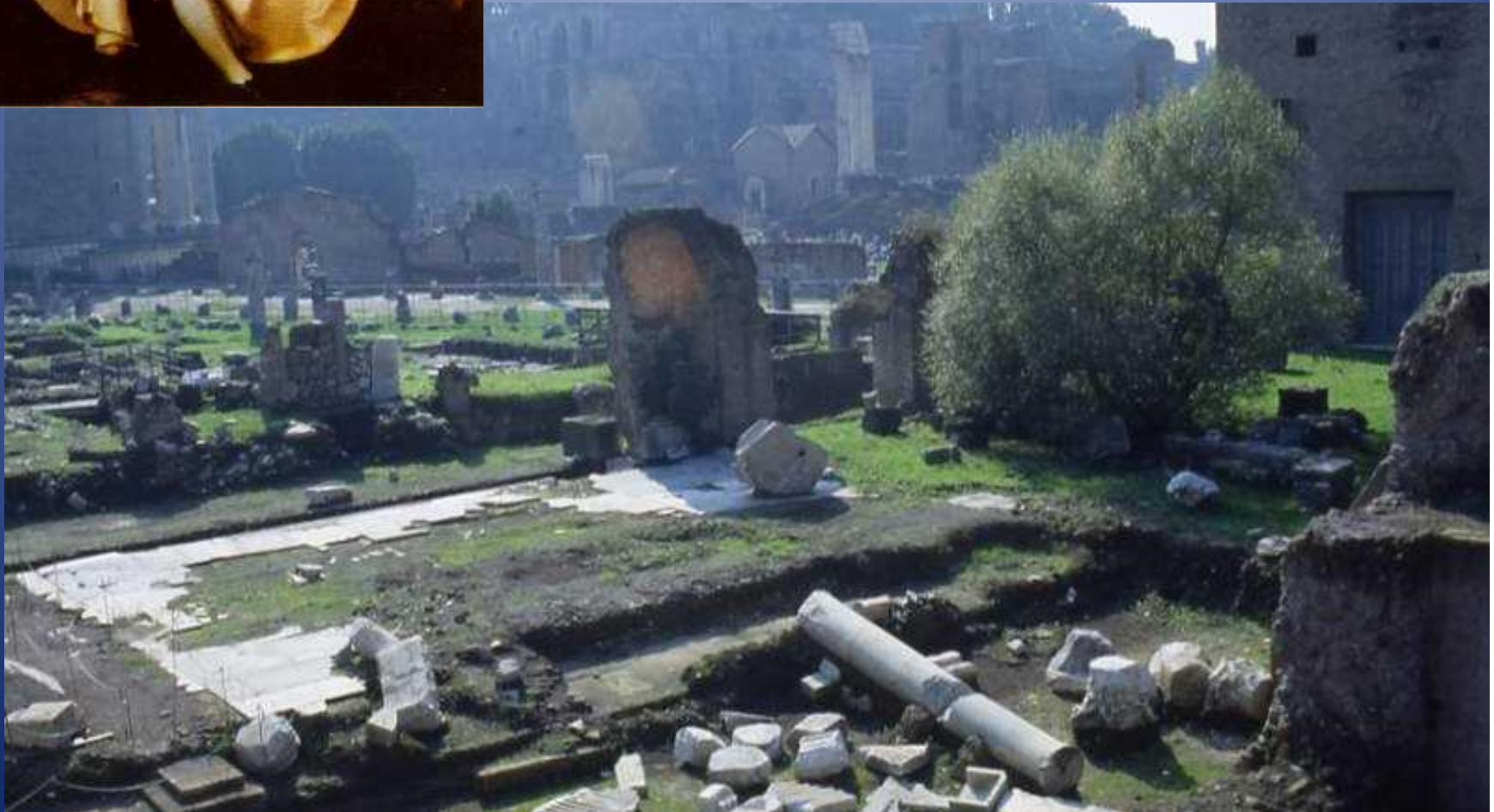


Il Museo che non piace ai sacerdoti dei beni culturali: affollato, con ragazzi e bambini (un po' rumorosi!)





Contemplazione o
comprensione?
I ruderi non parlano da soli!



5. La missione e il ruolo dei musei al tempo della crisi luoghi della comunicazione

- La divulgazione è considerata ancora oggi un'attività marginale e inferiore alla ricerca
- Impreparazione tecnica e culturale
- Attraverso una buona comunicazione: processo di democratizzazione della cultura, fine della separazione radicale tra gli specialisti (detentori e depositari di particolari saperi, «sacerdoti» della cultura) e i cittadini (legittimi proprietari di beni che non conoscono o non capiscono)



5. La missione e il ruolo dei musei al tempo della crisi luoghi della comunicazione

È necessario comunicare la globalità e la complessità, utilizzare correttamente le tecnologie, saper proporre un racconto, stimolare la partecipazione attiva (Volpe, De Felice 2013).

La comunicazione rappresenta un tema di straordinaria portata strategica per stabilire un rapporto più vitale e corretto tra patrimonio culturale e società, per tutelare il patrimonio in maniera propositiva, per creare nuove opportunità di lavoro (dal programma di attività IPAC 2016; Volpe 2015)



5. La missione e il ruolo dei musei al tempo della crisi luoghi della comunicazione

Gli oggetti hanno bisogno di essere raccontati...

Gli operatori culturali devono diventare cantastorie nel modo giusto: le storie del museo vanno costruite attorno al contenuto, per raccontarlo in modo scientifico.

Comunicare il patrimonio culturale è difficile perché bisogna farlo rispettando la verità storica e la ricerca scientifica, ma con la capacità di coinvolgere e creare emozioni.

Didascalie/descrizioni come *“pettorale a doppia piastrina a protomi ornitomorfe con frangia di passanti a bastoncello...”* quali storie ed emozioni comunica?

Storytelling: operazione di raccontare “una storia capace di suscitare emozioni, spiegare i perché, illustrare i come e invogliare l’ascoltatore a cercare il cosa” (G. Fiscato).

Bisogna raccontare un episodio di vita dell’oggetto che aiuti a comprenderlo, anche in modo indiretto, inserendo episodi di vita quotidiana, dialoghi tra personaggi e trame che – senza rinunciare alla verosimiglianza e accuratezza scientifica – diano la sensazione di un **passato vivo e dinamico** e non statico e descrittivo (Ripanti 2015)



5. GLI STRUMENTI: IL WEB 2.0 E LA CULTURA (Bonacini 2012)



Nel vastissimo panorama di *digital tools*, il *Web* costituisce una **risorsa imprescindibile** per qualsiasi istituzione intenzionata a raggiungere una propria *audience* e a offrire un prodotto culturale in grado di soddisfare una domanda che oggi si aspetta qualità e modernità.

Per le attività culturali e per il turismo il *web* è una piattaforma in piena espansione, come dimostra il crescente utilizzo di Internet nel consumo culturale in modalità remota e nell'organizzazione di viaggi.

Le istituzioni culturali devono assumere il ruolo di *imprese culturali*, soprattutto quando è forte il loro legame col territorio.

Esse devono ragionare in termini di *marketing culturale*, quindi, anche di *web marketing culturale*, nonostante i problematici ritardi – infrastrutturali e non – che caratterizzano il panorama italiano.

5. GLI STRUMENTI: IL WEB 2.0 E LA CULTURA (Bonacini 2012)

Il web 2.0 lingua franca della cultura

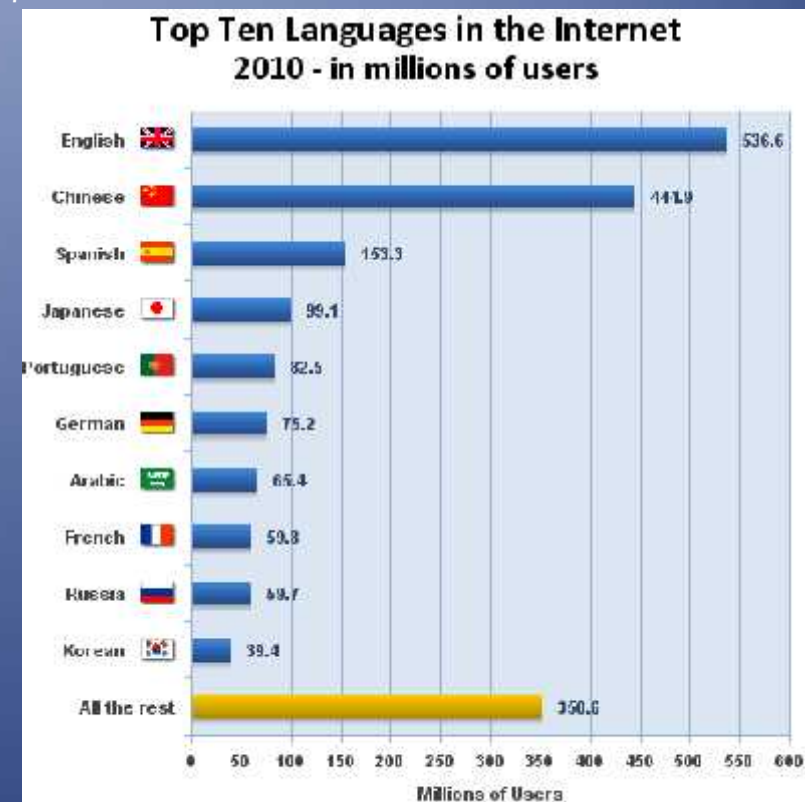
L'applicazione delle Tecnologie di Informazione e Comunicazione - ICT all'offerta culturale e turistica può consentire di controllare e di indirizzare più miratamente il processo distributivo dei propri *prodotti culturali*, attirando meglio flussi di visitatori che le grandi multinazionali d'intermediazione turistica riescono ad orientare altrove:

"Internet offre la possibilità di ridurre questa asimmetria di poteri, di saltare un anello della catena del valore, offrendo la possibilità di vendere direttamente un prodotto sempre meno standardizzato con vantaggi sia sul controllo di quote di mercato che sulla quota di valore aggiunto prodotto" (Valentino 2008).

Investire economicamente nell'adozione delle ICT è, per il patrimonio culturale, una necessità giustificata

È essenziale che l'informazione sia ben visibile, facilmente ricercabile e altrettanto facilmente leggibile: *visible, researchable e readable* sono le parole chiave che declinano la vita o la morte digitale di una qualsivoglia informazione e la nascita o meno di una potenziale domanda culturale.

Problema dell'accessibilità linguistica:
Noi ci ostiniamo a scrivere i nostri siti web solo in italiano...



Source: Internet World Stats - www.internetworldstats.com/stats7.htm
Estimated internet users are 1,966,514,816 on June 30, 2010
Copyright: © 2000 - 2010 Miniwatts Marketing Group

5. La missione e il ruolo dei musei al tempo della crisi: luoghi della mediazione

processo di sviluppo del museo in senso sociale e interculturale: il museo è luogo vivo, radicato nel territorio, pertanto capace di leggerne anche il cambiamento in termini demografici e culturale; è strumento educativo di grande forza, non solo per il pubblico “colto”, medio-alto che solitamente lo frequenta, ma anche per quelle categorie sociali che ne sono ancora escluse.

Il sistema dovrebbe quindi incentivare, **oltre alle funzioni tradizionali** (espositiva, conservativa, conoscitiva/di ricerca, educativa), quella oggi ineludibile di **inclusione sociale e mediazione culturale** *to transform the exhibiting space into a social space to rethink power between museums and their communities* (S. Iervolino)



Tropenmuseum
museo
etnografico di
Amsterdam:
caso studio
sulle relazioni
tra pubblico e
comunità nel
dibattito
sull'Islam

(Shatanawi 2012)

5. La missione e il ruolo dei musei al tempo della crisi: luoghi della mediazione

Il coinvolgimento dei migranti: non solo programmi nella loro madrelingua, ma museo come spazio educativo in cui apprendere alcuni contenuti nella lingua del paese d'accoglienza.

[Tenement Museum di New York](#) ha trasformato in museo un edificio del XIX secolo in cui hanno vissuto immigrati di varie provenienze, propone workshop di lingua inglese attraverso il progetto [Shared Journeys](#).: visite tematiche agli appartamenti cristallizzati in un momento della loro vita grazie a una capillare ricerca storica che ne ha recuperato arredi, storie, senso, e li ha restituiti alla città attraverso lo strumento esclusivo della visita guidata.

Museo Egizio di Torino: [Fortunato chi parla arabo](#): fino al 31 marzo di quest'anno 1 biglietto gratis ogni due visitatori di origine araba, di prima o seconda generazione. (33.500 le persone di madrelingua araba residenti nella Provincia, 24mila nel solo Comune di Torino).

Per comunicare questo progetto: “ambasciatori” nei quartieri maggiormente vissuti dai cittadini arabi, campagne di affissioni, display e social.

formazione di un gruppo di mediatrici arabofone in partnership con MiC-Mondi in Città.

I musei come luoghi di dialogo interculturale:
esperienze dall'Europa (Bodo, Gibbs, Sani 2009)

Ma perché il museo?

Perché è (anche) una scuola, non soltanto della conoscenza del patrimonio locale (che anzi potrebbe essere un elemento divisivo) ma semmai – come al museo egizio di Torino, di un patrimonio comune

Perché è uno spazio protetto, un pezzo della città ma più neutro

Perché è il luogo di oggetti, opere, manufatti veri, di cui imparare nomi e usi, da rapportare alla propria esperienza, su cui porre domande (dal 2010 per ottenere il permesso di soggiorno detto “di lungo periodo”, in Italia, è obbligatorio superare un test di lingua, somministrato dalle Prefetture.)



I musei potrebbero contribuire non solo alla formazione linguistica, ma a una più articolata e consapevole formazione alla cittadinanza

I musei devono accogliere nuove forme d'arte. Devono spalancare le porte alle persone di tutto il mondo. Essere uno strumento di dialogo tra le culture e le religioni, uno strumento di pace. Essere vivi! Non polverose raccolte del passato solo per gli "eletti" e i "sapienti" ma una realtà vitale che sappia custodire il passato per raccontarlo agli uomini di oggi (Bergoglio 2015).